

Comune in panne a Trieste
A sorpresa si dimette il comandante Staffieri sindaco del «Melone»

Dimissioni a sorpresa del sindaco uscente a Trieste. Il comandante Staffieri, che è anche segretario della Lista per Trieste, le ha presentate ieri mattina comunicandole a mezzogiorno nel corso di una conferenza stampa.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Le dimissioni di Giulio Staffieri sembrano puntare innanzitutto a prendere temporaneamente le distanze dagli alleati - praticamente Dc e Psi, anche se vi è la limitata presenza del Pri e quella solo teorica del Pci dopo il passaggio ai socialisti dell'unico consigliere socialdemocratico - confermando così un'impostazione trattativa per la nuova maggioranza. Il secondo fine è di carattere interno alla Lista dei «meloni» in quanto Staffieri si troverebbe isolato rispetto al tandem Cecovini-Cambassini più favorevoli a un passaggio alla opposizione.

Staffieri si è dimesso da un incarico già scaduto da più di due mesi, mentre per il 9 settembre il consiglio comunale - dopo il rinvio di fine luglio - è convocato per la elezione del nuovo sindaco. Le dimissioni sono state decise e annunciate dopo un incontro a tre con i segretari provinciali della Dc, Tripani e socialista Agnelli nel corso del quale è stato fatto il punto sull'andamento delle trattative finora incentrate sul problema del sindaco, rivendicato da entrambi i partiti di governo.

Rinunciando al suo mandato l'ex primo cittadino ha affermato che da oggi «sintetizza i tempi anche nell'azione politica, nella piena libertà come segretario della Lista per Trieste» e ha aggiunto che le dimissioni sono state decise dopo una valutazione generale dalla quale risulta che «il tempo non promette niente di buono e che si è constatato che non vengono privilegiati i programmi».

Limiti di velocità
Interpellanza al governo dei senatori comunisti sul decreto Ferri

«Prima di abrogare i «110» un nuovo sistema di sicurezza»

Fra dieci giorni decade il decreto sui «110». Prorogare, modificare, ripartire da zero, lasciare le cose come stavano prima? Dopo le accalorate discussioni che hanno coinvolto un po' tutti, dagli automobilisti ai politici, l'avvicinarsi dell'11 settembre sollecita la necessità di risposte concrete al problema della sicurezza stradale.

LILIANA ROBI

ROMA. Il decreto sui «110» non deve decadere fino a quando non sarà stato realizzato un nuovo sistema complessivo di sicurezza che argini «l'ecatombe annuale» che in cinque anni ha provocato oltre 46 mila morti sulle nostre strade. Questo il senso della interpellanza presentata dal gruppo dei senatori comunisti - primo firmatario Lucio Libertini - ai ministri dei Lavori pubblici, dei Trasporti e degli Interni.

I comunisti indicano, quindi, una serie di proposte. «Mutare il riparto modale del traffico - suggerisce il Pci - limitando il trasporto su gomma, triplicando quello ferroviario sul modello europeo, incentivando il trasporto marittimo e fluviale, e il trasporto pubblico urbano».

«Un'altra lettera sullo stesso argomento è stata ricevuta ieri dal presidente del Consiglio De Mita. Mittente il presidente della commissione Trasporti della Camera, il socialista Antonio Testa. «Il governo - è scritto nella missiva - ha il dovere di sentire l'indirizzo del Parlamento sulla questione della sicurezza stradale».



Controlli di velocità durante l'ultimo rientro di fine agosto

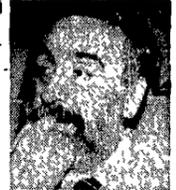
propria posizione. Fulco Pratesi ha infatti rivolto un appello al governo affinché prolunghi senza scadenza i limiti di velocità. Secondo il Wwf «questo è il solo mezzo serio di salvaguardia della vita, della salute dei cittadini, di riduzione dell'inquinamento e di miglioramento della bilancia commerciale».

«Un'altra lettera sullo stesso argomento è stata ricevuta ieri dal presidente del Consiglio De Mita. Mittente il presidente della commissione Trasporti della Camera, il socialista Antonio Testa. «Il governo - è scritto nella missiva - ha il dovere di sentire l'indirizzo del Parlamento sulla questione della sicurezza stradale».

Santuz ha poi rilanciato la proposta di una campagna di educazione stradale nelle scuole. Della stessa opinione il senatore democristiano Aliverti che con grande originalità ha sostenuto la necessità di una educazione stradale scolastica perché «i giovani di oggi saranno gli automobilisti di domani» e ha concluso affermando che «la questione dei limiti di velocità non deve avere solo una dimensione nazionale ma internazionale in modo che gli automobilisti abbiano lo stesso comportamento in tutti i paesi europei».

Immediata la reazione del ministro Santuz che, commentando l'iniziativa dell'on. Testa, ha sostenuto che «non c'è nessun litigio fra me e Ferri».

Così aumentano i poteri del commissario antimafia



I poteri e la struttura organizzativa dell'ufficio dell'alto commissario antimafia saranno decisi definitivamente questa mattina in una riunione a palazzo Chigi. All'incontro interverranno i ministri dell'Interno, della Giustizia, della Difesa, delle Finanze, delle Finanze, del sottosegretario alla presidenza del consiglio Miasa, e quello delegato ai servizi di sicurezza Sanza. Secondo il dal del governo, il prefetto Sica disporrà di autonomia finanziaria con un fondo riservato per mettere in moto sue autonome iniziative investigative. Il governo intende inoltre ampliare il potere di accesso alle banche per gli accertamenti su capitali sporchi che mafia, camorra e 'ndrangheta riciclano dal traffico degli stupefacenti agli investimenti puliti.

È la Calabria la regione con più analfabeti

Lo ha accertato l'Istituto di studi politici, economici e sociali (Ispes) con un'ampia inchiesta sull'argomento. Secondo l'Ispes l'analfabetismo è ancora persistente soprattutto nelle regioni del Sud. Il tasso più alto di analfabeti è stato registrato in Calabria con 129.748 persone che non sanno né leggere né scrivere. Segue poi la Basilicata con il 6,5 per cento (36.212). La Sicilia con 4,6 punti percentuali (204.574 analfabeti), la Puglia 4,2 per cento (147.285) e il Molise con il 4,2 per cento (12.831). La regione più alfabetizzata è il Trentino Alto Adige con il 0,3 per cento (2.309) di analfabeti. Il dato del censimento del 1981 (cioè 3,1 per cento di analfabeti) si colloca comunque abbastanza bene nella graduatoria degli altri paesi europei che in quegli anni (dal '79 all'81) hanno fatto analoghe rilevazioni statistiche.

Esami di riparazione per 750.000 studenti

Sono 750 mila gli studenti che oggi affronteranno gli esami di riparazione nelle classi intermedie delle scuole secondarie. E cominceranno con la prova di italiano. La prova d'appello interesserà in maggior percentuale i ragazzi degli istituti tecnici, i più rimandati in assoluto (345.000). Li seguono gli studenti del magistero e dei licei classici e scientifici (200.000), quelli degli istituti professionali (131.000) e artistici (22.000).

Solidarietà della giunta calabrese a Mangiatorella

Il presidente della Regione Calabria, Rosario Olivo e il vicepresidente, Franco Politano, hanno portato ai lavoratori e ai dirigenti della fabbrica Mangiatorella di Stilo, in Calabria, una lettera di solidarietà. «In questi tempi difficili», dice, «i dipendenti dell'azienda calabrese vanno al lavoro scortati dai carabinieri dalla metà di agosto quando, appunto, avevano ricevuto le minacce. «Parleremo del caso Mangiatorella con l'Alto commissario antimafia», ha detto Olivo.

Sud Tirolo: «Non spostare le frontiere»

«Qualsiasi discussione sull'autodeterminazione non può ignorare il fatto che il Sud Tirolo oggi è una terra plurilingua e che pertanto ogni soluzione del problema sudtirolese deve vedere coinvolte tutte e tre le popolazioni», afferma una nota di Guenther Staffler, del comitato centrale del Pci, a nome «degli iscritti di lingua tedesca del Pci-Kpui della provincia di Bolzano. La questione dell'autodeterminazione - ha spiegato uno degli iscritti - viene condotta per lo più in materia astratta, non solo da forze che da sempre strumentalizzano per i loro fini di chiaro stampo stalinista la non addirittura nazionalista «giusta» del diritto di ogni popolo all'autodeterminazione» ma anche «da esponenti democratici che si pongono questo problema onestamente». Il riferimento è ad alcune note diffuse recentemente da democrazia proletaria, in occasione della mancata vacanza di Cossiga in Alto Adige, e di articoli comparsi su questo giornale e firmati dal senatore Mario Gozzini e da Toraldo di Francia. «Il problema reale non sta nello spostamento di frontiere ma nel superamento di quelle esistenti soprattutto nelle teste della gente e fra i vari gruppi».

GIUSEPPE VITTONI

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi. Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 7.30 alle ore 18.30. Dalle ore 17 alle ore 18 e dalle 17 alle 18 collegamenti della Festa nazionale dell'Unità di Firenze. Dalle ore 18.30 in poi in diretta dalla Festa dell'Unità di Firenze dibattiti, spettacoli, concerti.

È morto il compagno GIACOMO GUERRINI iscritto al Partito dal 1945, le Sezioni di Oella, la Cellula dell'ATAC, la Federazione dell'Unità sono vicini alla famiglia. Roma, 1 settembre 1988. Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno ALDO GUERRINI il fratello lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Vignole Borbera (AD), 1 settembre 1988.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse.

In pericolo a Napoli il posto di lavoro di 1.000 dipendenti italiani

Anche la Nato «taglia» le spese Non si farà la nuova base di Caserta

La base Nato di Napoli non si sposterà nel Casertano. Per effetto del pesante deficit nel bilancio degli Usa sono stati decisi drastici tagli alle spese militari «non necessarie» e tra queste c'è quella di 230 milioni di dollari relativa allo spostamento della base di Bagnoli. Non solo, ma gli Usa sembrano intenzionati a tagliare anche il 20% dei 5.000 dipendenti italiani impiegati nelle basi sparse in tutta Italia.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

CAPUA (Caserta). La base della Nato che da Napoli doveva spostarsi in una vasta area a ridosso di Capua, rimarrà dov'è. La notizia non è ufficiale, ma viene data per certa: il bilancio degli Usa presenta un deficit colossale, per quanto riguarda le spese militari e quindi è stato deciso un taglio delle spese non «utili» come per esempio i 230 milioni di dollari necessari per trasferire il comando da Napoli fino in provincia di Caserta.

I lavoratori italiani delle basi americane, inoltre, hanno un ulteriore motivo di preoccupazione, del cinquemila addetti presso queste basi, ben mille dovrebbero essere mandati a casa, proprio per giungere ad un risparmio maggiore. Anche i cittadini statunitensi addetti alle attività di supporto saranno ridotti di numero.

«No comments» è l'unica risposta che si riesce ad ottenere dai rappresentanti militari statunitensi a Napoli quando gli si chiede della veridicità di questa notizia, un no comment che non lascia affatto soddisfatti piccoli e grandi speculatori che alla diffusione della notizia dello spostamento della base napoletana si erano dati un gran da fare per accaparrarsi terreni e progettare insediamenti abitativi.

La nuova base doveva sorgere in una vasta area a tre chilometri da Capua, una dozzina da Caserta, 35 da Napoli, facilmente raggiungibile via

autostrada. La base infatti avrebbe avuto a disposizione anche un collegamento ferroviario con il casello di Capua della Milano-Napoli, cosa che avrebbe anche facilitato i contatti con la capitale.

Chi ha tentato speculazioni sui terreni prospicienti alla zona, adesso spera in un altro insediamento, quello del Cira (Il Centro di ricerca aerospaziale) ed il conseguente decentramento della scuola dell'aeronautica per sottufficiali da Caserta nei pressi dell'aeroporto di Grazzanise, a pochi passi, appunto da Capua.

La decisione finale da parte Nato si dovrebbe avere entro ottobre, quando i tagli sia occupazionali che di investimenti saranno resi noti ufficialmente.

Molto più interessati alla vicenda tagli del bilancio sono i dipendenti italiani addetti alle attività di supporto: i settecento di Napoli nei prossimi giorni sono intenzionati a tenere alcune iniziative sindacali e chiedere che non si effettuino riduzioni di personale, che per la base di Bagnoli dovrebbero essere ben più dei 140 ipotizzati dal progetto «ufficioso».

Se la decisione di non spostare la base in provincia di Caserta dovesse essere definitiva resterà da risolvere un ulteriore problema, quello del suolo occupato a Bagnoli. Attualmente è in litigio, ma il contratto è ormai arrivato alla scadenza. La base americana di Napoli potrebbe anche essere sfrattata.

Toro Seduto ha un Parco in Emilia

Bergeto, un paese di settanta abitanti dell'Appennino parmense, nel dopoguerra segue la sorte di gran parte dei centri di montagna: un lento, ma inesorabile abbandono verso i centri industriali che ha portato il comune ad una densità di popolazione inferiore ai 22 abitanti per chilometro quadrato, la soglia minima necessaria per poter disporre di certi servizi. La metà privilegiata è stata New York, che oggi annovera circa tremila berchetesi. Come rispondere a questa crisi economica, demografica? «Agli inizi si pensava di esportare il modello industriale qui da noi dice il sindaco di Bergeto Sergio Belloni «ma questa è una strada non più percorribile. Abbiamo deciso di muoverci in un'altra direzione privilegiando la risorsa ambiente, facendone la base fondamentale del mercato del tempo libero».

Affermazione sulla scena internazionale degli indiani Lakota-Sioux come nazione indipendente. A Bergeto, in provincia di Parma, l'11 settembre verrà intitolato il parco cittadino alla figura del leader indiano Toro Seduto alla presenza di una delegazione di indiani Lakota-Sioux. Il 12 verrà firmato il protocollo d'intesa per il primo gemellaggio tra una cittadina Lakota, Pejuta Raka, e una cittadina italiana, Bergeto. Un modo diverso, scelto dall'amministrazione comunale della cittadina del Parmense, per ricordare le migliaia di emigranti che negli anni sono andati in America.

ANNA PAINE

È nata così l'idea del progetto comune-parco, cioè metter un vincolo ambientale a tutto il territorio comunale (140 chilometri quadrati conciliando questa scelta con le esigenze di certe categorie come gli agricoltori e i cacciatori». Dal progetto di fare del territorio comunale una riserva naturale è scaturita l'idea di agganciarci a quelle realtà socio-economiche che hanno fatto del rispetto del territorio un'antica scelta di vita. gli indiani d'America. Il parco cittadino recentemente ristrutturato ed ampliato, verrà nei prossimi giorni dedicato alla figura del grande leader politico indiano Tananka Iyotaka, ovvero Toro Seduto. Alla cerimonia di intitolazione sarà presente una delegazione Lakota composta da Birgil Kills Straight, leader del governo tradizionale, da Ron McNeal, pronipote di Toro Seduto, dall'economista Robert Steadnick, e dallo studente Benjamin Iron Hawk. La visita è seguita da un altro importante evento, il primo gemellaggio tra una città della nazione Lakota, Pejuta Raka e il comune di Bergeto. L'iniziativa voluta dal comune di Bergeto con la collaborazione del Circolo Amerindiano di Parma assume un grosso valore in quanto non ha precedenti in Italia e potrà segnare l'inizio di un più stretta rete di rapporti e scambi tra i berchetesi e il popolo lakota. Ma la grossa sfida

La Festa nazionale della Dc Dal 3 settembre a Verona con molti ospiti Snobbati i dirigenti di C1

ROMA. Sarà «l'unica, vera, reale preparazione al congresso della Dc la Festa nazionale dell'amicizia che si svolgerà a Verona dal 3 all'11 settembre prossimi: così, almeno, ha assicurato il senatore Franco Evangelisti, responsabile della festa, presentando ieri la manifestazione in una conferenza stampa a Roma. «La festa di Verona - ha aggiunto Evangelisti - sarà un momento di confronto all'interno del partito dopo i congressi delle correnti, quei congressi che Martinazzoli chiama «seminari di studio» perché gli sembra più chic».

Il senatore Dc ha attribuito molta importanza al dibattito previsto per il 6 settembre sul rinnovamento del partito: «Ci saranno tutte le componenti della Dc - ha detto - sarà come una grande orchestra. Speriamo che ci sia un direttore che la faccia suonare all'unisono». Saranno numerosi gli ospiti di altri partiti: il programma prevede interventi di Renato Zangheri, Giorgio La Malfa, Antonio Cariglia, Renato Altissimo, Gennaro Acquaviva, Claudio Martelli e tanti altri; il vicepresidente socialista, in particolare, è stato invitato a ben tre tavole rotonde. E inoltre prevista la presenza di molti ministri non democristiani, del tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil (Pizzanò, Marini e Benvenuto), dell'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, del presidente dell'Iri, Romano Prodi, del presidente della Confindustria, Giorgio Pininfarina.

Nel programma della festa democristiana (alla quale sarà più volte presente De Mita) spicca infine l'assenza di dirigenti di Comunione e liberazione. Arriverà a Verona anche Formigoni (deputato Dc), ma non parteciperà a un dibattito sull'impegno dei cattolici democratici al quale sono stati invece invitati studiosi di area cattolica (De Rosa e Scoppola), laica (Spadolini) e marxista (Amburano e Vaccà).